



(C) Il Messaggero S.p.A. ID: 00064145 IP: 46.234.254.173

Televisione

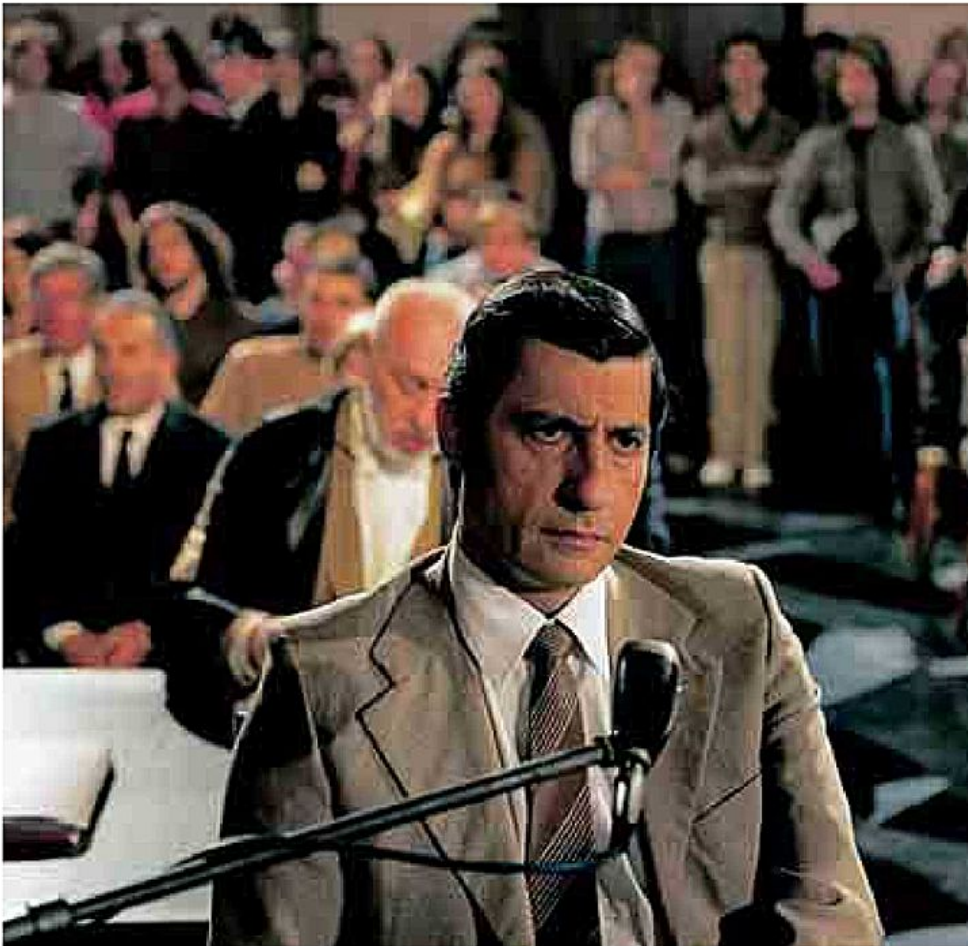
“Anni spezzati” via alla trilogia: Solfrizzi è Calabresi

Urbano a pag. 19

Emilio Solfrizzi
nei panni del
commissario
Calabresi
Accanto il
silenzio di
Giorgio Kienerk

«Io, un poliziotto scomodo»

Emilio Solfrizzi interpreta Luigi Calabresi in “Il Commissario” primo film della trilogia sull’Italia dei Settanta e del terrorismo in onda domani sera alle 21,15 su Raiuno. L’attore: «Per fare questo ruolo mi sono dovuto spogliare di ideologie e spirito di parte»



Fiction e realtà

IL PROTAGONISTA



A sinistra Emilio Solfrizzi
e a destra Luigi Calabresi

LA MOGLIE



Luisa Ranieri in una scena
e Gemma Calabresi

L'ANARCHICO



Paolo Calabresi interpreta
Giuseppe Pinelli (a destra)



L'INCONTRO

Le bombe che inghiottono la vita e la stagione dei grandi sogni. È il 12 dicembre 1969 quando un ordigno scoppia in piazza Fontana. Muoiono 17 persone, 88 restano ferite. È l'alba del terrorismo, della paura, dei gruppi extraparlamentari di estrema sinistra, pronti a tutto per sovvertire lo Stato di Diritto. Il commissario Luigi Calabresi, uno dei tanti poliziotti romani spediti al Nord, apre un'inchiesta che segnerà la sua vita. Emilio Solfrizzi è Luigi Calabresi in *Il commissario*, in onda su Raiuno domani alle 21,15, primo film della trilogia *Gli Anni Spezzati*, prodotto da Albatros per Raifiction, scritto e diretto come gli altri da Graziano Diana.

Un attore perbene, Solfrizzi, bravo, di quelli con il mestiere che gli scorre nelle vene, tormentato quel tanto che basta sul set, ma capace di rientrare in se stesso a fine riprese, di tornare l'uomo attaccato alla sua terra, la Puglia, alla famiglia. Un professionista di rango che con disinvoltura e naturalezza passa dalla commedia al dramma e con una carriera alle spalle tra cinema, teatro e tv, firmata da registi come Cappuccio, Soldini, Monteleone, Cristina Comencini, Anna Negri, Milani, Sironi, i fratelli Taviani. «Ho fatto un provino per questo ruolo», racconta. Possibile? Possibile, ma, dice di non essersi sentito sminuito neanche un po', «anzi, sono contento di essere riuscito a convincere tutti e io, be', io ho riprovato l'emozione della prima volta».

IL PERSONAGGIO

Solo quando gli hanno detto «il ruolo è tuo», a Emilio è stato chiaro la complessità dell'operazione: «Mi sono fatto mille domande. Calabresi è stato un personaggio così controverso. Un certo tipo di stampa, scatenata, insistente fino allo spasimo nell'indicarlo come responsabile della morte di Giuseppe Pinelli, non lo aveva certo reso amabile a nessuno. D'altronde noi cittadini sapevamo solo che quell'anar-

**«QUESTA FICTION
NON CEDE
AL SANTINO
NON OFFRE RISPOSTE
MANTIENE INTATTA
LA CRONACA»**

chico indiziato per la strage di piazza Fontana era caduto - per sbaglio, per un malore, si gettò o venne buttato - dal quarto piano del commissariato subito dopo essere stato interrogato da Calabresi... Ancora oggi nessuno sa che cosa sia veramente accaduto. Da una parte esistono agli atti del processo istruito dal giudice D'Ambrosio, dall'altra la versione dei quotidiani. Intuisco, anzi so, che questo film innescherà discussioni, polemiche, ma ho creduto e credo sia stato giusto farlo. Non offre risposte. Non cede al santino, mantiene la cronaca intatta, con asciuttezza, non accenna all'apologia nemmeno nei confronti del delitto Calabresi. Il commissario, ha 35 anni quando viene assassinato il 17 maggio 1972 da Ovidio Bompressi, Leonardo Marino, Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri».

DIMENTICARE

Ammette che per entrare nel ruolo ha dovuto dimenticare: «Ho rimosso, mi sono spogliato delle ideologie e dello spirito di parte, è stato come essere vergine, puro. Camilla Cederna, in controtendenza con un momento storico in cui la verità era scomoda per tutti, descriveva Calabresi un uomo pacato, con la voce profonda. E, quel che più mi ha incuriosito di lui, è la sua fede».

Nei Settanta, creativi, euforici, soprattutto annientati dalla violenza, Solfrizzi era ancora bambino, «mi ricordo la paura, ecco, quella la ricordo. E sono convinto che raccontare quel periodo faccia bene sia alla fiction sia ai giovani di oggi che non lo conoscono». Secondo lui l'unico punto in comune tra oggi e un passato di sangue e di piombo «è la crisi. Dopo il boom l'Italia si avviava verso l'austerità e le grandi speranze del Sessantotto che avevano riempito le università e le piazze, cambiavano forma, sfociavano nella lotta armata, nel terrorismo. Il Paese di ora è diverso. Ieri eravamo ricchi di ideali, adesso siamo delusi. Rassegnati. Dovremmo ricominciare. Ma farlo non è semplice: non sono pochi quelli che sfruttano il caos imperante per dare la caccia alle streghe».

Da domani, proprio il giorno della messa in onda, dopo il successo della scorsa stagione, Solfrizzi riprenderà in teatro, a Lucca, *Due di noi*, dal testo di Michael Frayn, con Lunetta Savino. E dopo Torno, Genova, Bologna, Brindisi, in febbraio tornerà alla Sala Umberto di Roma.

Micaela Urbano



**IL GIUDICE Alessandro Preziosi
nel ruolo di Mario Sossi
sequestrato dalle Br nel 1974**



**L'INGEGNERE Alessio Boni
interpreta il film che chiude
la trilogia e racconta l'azione
di Prima Linea alla scuola Fiat**